

Indice

- p. 9 Prefazione di Mercedes Brea

Lourenço, giullare

Libro primo

- 21 Capitolo I

Di come il giovane Lourenço va con Mastro Diogo a vendere alla fiera di Braga e di ciò che accade loro durante il cammino.

- 37 Capitolo II

Delle cure che ricevette Lourenço nell'accampamento dei cavalieri dell'Ordine di Santiago, delle visite che sopraggiunsero e del buon grado con cui le accolsero.

- 53 Capitolo III

Nel castello di Lanhoso, Lourenço conosce Joam de Guilhade e altri cavalieri e altri vengono a sapere degli intrighi per sostituire il re di Portogallo.

- 69 Capitolo IV

Dove si dà notizia del viaggio in Galizia che Lourenço fece di nascosto con Joam García e dei fatti che avvennero lungo il cammino.

- p. 85 Capitolo V
Di come Lourenço stette in casa di donna Maior, moglie di Rodrigo di Trava, principe di Galizia, di ciò di cui lì si parlò e della danzatrice che ebbe a che fare con lui.

- 102 Capitolo VI
A Santiago, dove Lourenço e Joam García si meravigliano della varietà di gente che c'è in città e della sua Santa Cattedrale dove il de Guilhade compra dei peli miracolosi.

- 118 Capitolo VII
Della conversazione che Gonçalo de Sousa intrattenne con il signor de Traba, di come Lourenço seppe del possibile arrivo del Bolognese in Portogallo e del ritorno al Paese che in segreto e presto fece con Joam García.

- 134 Capitolo VIII
Nella locanda di Tui, il segrel e il giullare fecero notte nel viaggio di ritorno, dell'episodio amoroso che lì ebbe Joam García e di ciò che di conseguenza gli accadde.

Libro secondo

- 155 Capitolo IX
Dove si dà notizia del rimuginare di Lourenço, mentre accompagna don Gonçalo de Sousa nel duello di Gaia, vicino alla città di Porto, dunque scopre quanto è terribile la guerra.

- 172 Capitolo X
Di ciò che va rimuginando il mastro fabbro, delle sue afflizioni e inquietudini, della vita che Lourenço fa

nel suo villaggio e delle pene che provoca in entrambi l'amore.

p. 189 Capitolo XI

Di come Branca rimane molto contenta vedendo Lourenço alla fiera, perché conserva nei suoi confronti un po' di affetto nel cuore. Ma fa finta di non vederlo, che la vita è già assai complicata e non vuole ingarbugliarla ancora di più.

206 Capitolo XII

Dove il de Guilhade parla fra sé e sé e fugge di nuovo dalla guerra e va verso Castiglia con Lourenço alla ricerca della fama e dell'onore che negano loro in Portogallo.

224 Capitolo XIII

A Toledo, dove Maria Peres, la Balteira, si impietosisce e consola Lourenço, infastidito dal disprezzo degli hidalgos, e gli parla, inoltre, delle miserie della Corte.

242 Capitolo XIV

Di ciò che passa per la testa del re Afonso, che dona e concede casa e terre a Lourenço, giacché ha piacere di tenerlo con lui a palazzo. Altresì, il re riceve molti uomini da terre lontane e musicisti e trovatori e giullari.

259 Capitolo XV

Di come Sãcha de Guilhade sente nostalgia per l'assenza del suo Lourenço mentre allatta il figlio. E, come se la potesse capire, parla alla creatura delle sue pene d'amore.

- p. 276 Capitolo XVI
*Lourenço giace sulla riva del fiume, ferito, ai piedi di un
ponte, all'uscita da Barcelos. Mentre attende qualcuno
che lo possa aiutare, fa un resoconto della vita che ha
avuto in sorte.*
- 293 Appendice
“Cantigas” del giullare Lourenço, 295
“Cantigas” con riferimenti al giullare Lourenço, 323

Prefazione

Lourenço, xograr è il titolo di questo romanzo di Manuel Portas, ma si tratta di un titolo che l'autore ha preso in prestito dai canzonieri galego-portoghesi, nei quali questo nome di persona, accompagnato dall'indicazione della sua professione, figura come "rubrica attributiva" che segnala Lourenço come responsabile di un totale di due *cantigas de amor*, cinque *de amigo* – oltre ad altre due che hanno elementi narrativi più caratteristici delle pastorelle –, una *cantiga di escarnio* in cui tenta di discreditarlo Pedr'Amigo de Sevilha, e, soprattutto, otto tenzoni (che lo rendono l'autore più prolifico di questo tipo di testi), fra le quali spiccano due contro Johan Garcia de Guilhade, accanto a un confronto con trovatori diversi, qualche volta iniziato dallo stesso Lourenço, che si rivolge a Rodrigu'Eanes Redondo, Pero Garcia Burgalês e Johan Vasquiz de Talaveira, sempre per difendersi dalle derisioni di questi circa i suoi tentativi di diventare trovatore. Mentre, in altre occasioni, ci sono i trovatori (Johan Perez d'Aboim, Johan Soarez Coelho, Martin Moxa) che, in modo diretto, prendono lui in giro. Così, senza averci lasciato una produzione troppo abbondante, il protagonista di questa storia ha toccato i tre generi letterari fondamentali della li-

rica galego-portoghese (*cantigas de amor* / *de amigo* / *de escarnio*), con tratti singolari in certi casi, e ha dedicato una notevole attenzione al dibattito con altri autori, in particolare sulle sue attitudini e qualità per l'arte del *trobar*, ed anche sull'atto stesso del *trobar*, che appare quasi personificato in alcune delle tenzoni. Inoltre, si è immerso in un ambiente poetico molto attivo, che gli consente di instaurare una serie di rapporti sociali e letterari di grande interesse.

Come accade spesso, soprattutto nel caso dei *xogares*, si conosce pochissimo – piuttosto, niente – sulla vita di Lourenço, perché non è stato trovato ancora nessun documento (tranne, forse, uno di 1259 dove uno dei testimoni firma come “Lourenço bofom”) che consenta di affermare che appare una persona con questo nome. Consideriamo che non si dispone di un cognome, nemmeno di un toponimo, al quale possa essere collegato per identificarlo. Ma, se facciamo attenzione ai testi che gli sono attribuiti, vedremo che qualcosa ci dicono sul suo percorso di vita. Infatti, la *cantiga de amigo* scelta da Portas per iniziare il “libro primo” del romanzo sottolinea (è la voce femminile che parla) che il suo innamorato (cioè, Lourenço) è *trobador* e che gli piace molto fare *tenzóns* (“entençar”) con altri trovatori, riuscendo sempre lui vincitore. La distinzione fra trovatore e giullare, che traspare spesso in questi testi dialogati, non sempre si coglie chiaramente. Viene convenzionalmente accettato che il trovatore sia un personaggio appartenente ad una classe benestante, che può anche avvalersi di menestrelli per l'esecuzione delle sue composizioni. Invece il giullare fa parte di una classe sociale inferiore e si guadagna da vivere eseguendo le opere altrui, sebbene a volte (come accade a Lourenço) osi anche far conoscere le proprie. Le difficoltà per distin-

guere fra i due tipi è l'argomento di due componimenti chiave elaborati – in provenzale – alla corte di Alfonso X: una *Supplicatio* che rivolge il trovatore provenzale Guiraut Riquier al re “Saggio”, chiedendogli di mettere un po' di ordine nella confusione dominante, e la *Declaratio* con cui risponde il monarca (probabilmente composta anche da Guiraut, ma sotto le indicazioni davvero proposte da Alfonso X).

Una delle *cantigas de amor* (*Estes con que eu venho preguntei*) fa riferimento al fatto di che Lourenço si trova molto lontano (a otto giornate di viaggio, che gli sembrano molto di più) dal luogo dove abita la sua donna, e l'altra (*Senhor fremosa, oi eu dizer*), riprodotta alla fine del capitolo XIV di questo libro, racconta come, quando torna vicino a lei, scopre che l'hanno sposata con un altro. In realtà, queste informazioni non possono essere prese come veridiche (mancano di particolari e di riferimenti precisi), perché fanno parte dei motivi tematici che si ripetono nel corpus lirico, anche se il riferimento esplicito a una donna sposata è poco frequente nell'ambito galego-portoghese.

Le tenzoni contengono – o mettono insieme – dati sparsi che contribuiscono a un profilo più completo della vita e della personalità di Lourenço. Per esempio, Johan Vaasquiz (si può leggere il testo completo all'inizio del capitolo XIII del romanzo) gli rinfaccia che lo hanno espulso dal Portogallo (quindi, il dibattito si sta svolgendo nel regno di Castiglia, ma lui viene dal paese vicino). Senza dubbio, le tenzoni più interessanti sono quelle con Johan Garcia de Guilhade, trovatore che al tempo era cavaliere al servizio di una importante famiglia nobile (Sousa) del nord di Portogallo. Attraverso questi dibattiti letterari (ed anche un altro – sempre burlesco – fra Lourenço e Johan Soarez Coelho), in cui

probabilmente c'è più finzione che realtà, si può intravedere che il nostro giullare dovette cominciare la sua professione interpretando le *cantigas* di Guilhade, pagato (o no, come insinua *Muito te vejo, Lourenço, queixar*) da lui in qualche modo, sia in contante o con generi diversi (si parla, per esempio, di orzo e di vino). Ma, in un certo momento, Lourenço decise di abbandonare il suo padrone per cominciare a cantare i propri componimenti, anche se questo diventa il motivo più frequente di derisione dalla parte di Johan Garcia e degli altri trovatori con cui intreccia queste tenzoni di argomento un po' ripetitivo, ma con sfumature particolari.

Il rapporto diretto con questi altri autori più conosciuti, dato che la maggior parte di loro appartiene a una classe sociale più elevata di Lourenço, permette a Manuel Portas di ricostruire una cronologia approssimativa, circa la metà del Duecento, uno spazio geografico che abbraccia i regni del Portogallo e di Castiglia (in senso lato, poiché include anche quello di Galizia-León) e una rete di eventi e personaggi storici. Appare evidente che Portas ha fatto una ricerca documentaria importante a partire dai dati attinti alle fonti per dare al romanzo credibilità, nel tentativo di avvicinarsi alla massima che "se non è vero, è ben trovato". Deve risultare plausibile tutto ciò che si racconta su una immaginata vita del giullare e su una ipotetica identificazione della donna a cui si rivolge o che diventa protagonista delle *cantigas* amorose (siano *de amor* o *de amigo*).

Parimenti si potrebbe dire che questo romanzo è, in un certo senso, una specie di antologia commentata della produzione lirica di Lourenço, perché vi sono inseriti alcuni dei testi suoi conservati, e la scelta comprende un campione di tutti i generi letterari. L'erudizione di Portas gli permette

anche di procedere nello stile della narrativa medioevale, che intercalava pezzi lirici in mezzo al racconto, facendo parte di questo.

E la dimostrazione della sua conoscenza della struttura dei canzonieri trobadorici non finisce qui, sebbene in questo caso diremmo di essere più prossimi alle *Cantigas de Santa Maria* o ai testi storiografici e narrativi, che portavano un titolo iniziale nel quale si offriva un riassunto del contenuto di ogni capitolo (nel caso delle CSM, del miracolo realizzato da Madonna o del *loor* che le veniva dedicato). Nei canzonieri provenzali (in misura molto minore, nei galego-portoghesi), c'erano i testi in prosa conosciuti come *vidas* e *razós* che presentavano i tratti essenziali della vita e l'opera dell'autore, o – nel caso delle *razós* – i motivi e le circostanze concrete che offrivano al trovatore l'ispirazione a comporre una determinata canzone. Così, ognuno dei capitoli di questo romanzo (diviso, come le opere di altri generi letterari, in due “libri”, che segnano un cambiamento nel percorso personale e artistico di Lourenço) viene preceduto da due o tre righe che prefigurano brevemente ciò che verrà raccontato dopo, righe scritte al modo medievale, sia per la “norma” linguistica impiegata che per l'utilizzazione di formule di apertura classiche: “De como...”, “Do que se passa...”, “Onde se da noticia...”, ecc.

Insomma, godiamoci la lettura di Lourenço, *xograr* per quello che è, un romanzo “storico” pieno di avventure, di spostamenti e di esperienze di crescita personale; senza però dimenticare che è stato costruito per rimandarci a un periodo molto significativo per la letteratura galega, prendendo come protagonista non un personaggio importante dal punto di vista socioculturale o politico (e ce ne sono tanti fra

i trovatori medievali!), ma un umile giullare che, tuttavia, ci ha lasciato nei canzonieri un gruppetto, molto più ricco e originale che numeroso, di componimenti lirici nei quali dimostra la sua magnifica conoscenza delle forme, motivi e risorse formali della poetica dei trovatori. Il personaggio, soprattutto, dimostra la sua capacità nel rendere l'esercizio di trovare, il trovare stesso, protagonista e argomento principale di una buona parte delle sue *cantigas*. L'abilità dell'autore nell'armonizzare tutto questo in un libro di lettura piacevole e coinvolgente indica non solo il suo interesse, come docente, per questo periodo letterario, ma anche la sua magnifica maestria narrativa nel *docere et delectare* senza che, a prima vista, si percepisca l'erudizione e il lavoro di documentazione nascosti nella costruzione di un'opera di questo tipo.

Mercedes Brea

Università di Santiago de Compostela